

## SE L'INDIA SI METTE A CORRERE. IN FORMULA 1

*Dal settimanale L'Espresso.-*

A forza di bere birra, gli indiani sono arrivati alla Formula Uno. La birra è la Kingfisher, diffusissima nel subcontinente ed esportata anche all'estero. La Formula Uno è la scuderia Spyker, che dal 2008 si chiamerà Force India e correrà nei circuiti di tutto il mondo.

Dietro le monoposto indiane c'è Vijay Mallya, tycoon cinquantunenne con interessi che vanno dagli alcolici alle linee aeree, passando attraverso l'industria chimica, la farmaceutica e l'Information technology.

Vijay non è un self made man dell'ultima ora, ma l'erede di un gruppo creato da suo padre Vittal, eroe del protocapitalismo indiano: nato a Dacca (attuale Bangladesh) nel 1925, passò in India dopo la Partition del 1947 e a Calcutta acquistò la United Breweries, una fabbrica di birre fondata dallo scozzese Thomas Leishman per gli assetati palati dei soldati britannici.

La United Breweries vivacchiò senza troppa gloria fino alla metà degli anni Settanta, quando il governo impose una serie di norme che limitavano la circolazione di alcolici in India. A quel punto Vittal Mallya - invece di mollare - acquistò buona parte dei concorrenti e seppe aspettare la fine dell'ondata proibizionista, arrivata nel 1979. L'azienda decollò e Mallya divenne uno degli uomini più ricchi del paese. Si trasferì a Bangalore e iniziò a diversificare il business, conquistando i mercati dei prodotti chimici per l'agricoltura e poi dei medicinali.

Quando Vittal Mallya morì, il figlio Vijay si trovò - a soli 28 anni - a capo di un gruppo che già possedeva una sessantina di compagnie in tutto il mondo, per un fatturato annuo attorno al miliardo di dollari. A tutto questo l'erede ha aggiunto del suo, acquistando l'azienda di whisky Whyte & Mackay ed entrando con il 46 per cento nel capitale della Deccan Air, una delle maggiori low cost indiane. Non contento, ha fondato la Kingfisher Airlines, che oggi collega 32 città del subcontinente ed è la prima compagnia locale che ha acquistato un Airbus A-380. Oggi Vijay è al 664° posto tra i più ricchi del mondo (classifica di "Forbes") con un patrimonio superiore al miliardo e mezzo di dollari. Ha una collezione di auto d'epoca, una scuderia di cavalli da corsa e ama pilotare personalmente alcuni dei suoi aerei (si è comprato pure la Epic Aircraft, un'azienda americana che produce executive). Per non farsi mancare niente, si è fatto anche eleggere al Parlamento di Delhi con il Janata Party.

Vijay è noto per uno stile di vita non propriamente austero, a base di party e ricevimenti. Oggi passa la maggior parte del suo tempo nella villa da sogno che ha comprato a Sausalito, in California, oppure a bordo dell'Indian Empress, che con i suoi 95 metri è uno degli yacht privati più grandi del mondo. L'ha acquistato l'anno scorso dalla famiglia reale del Qatar e subito si è fatto vedere nella rada di Montecarlo, in occasione del Gran Premio, quando ha ospitato per una megafesta il patron della Formula Uno Bernie Ecclestone, oltre a vari Vip del giro motoristico come il giapponese Tadashi Yamashina (boss della scuderia Toyota) e il nostrano Flavio Briatore (Renault).

È in quell'occasione che Vijay Mallya si è deciso a puntare sulle corse, dopo aver già investito nel pallone (è proprietario dell'East Bengal di Calcutta, una delle maggiori squadre del Paese) e nel tennis (con gli Open di Bombay). Per 88 milioni di dollari, insieme al socio olandese Michiel Mol, si è così comprato il team Spyker, promettendo di far correre le monoposto con la bandiera indiana dipinta sulla carrozzeria.

Improbabile che dia fastidio alle grandi scuderie tipo Ferrari o McLaren, molto probabile invece che aiuti il circo della Formula Uno ad appassionare i 200 milioni di indiani con redditi occidentali. Il tutto in vista del nuovo colpaccio: il Gran Premio dell'India, che si dovrebbe tenere nel marzo del 2010. Il progetto del circuito è stato affidato a Hermann Tilke, l'architetto tedesco che ha già disegnato, tra gli altri, gli autodromi di Sepang e Shanghai. Secondo i giornali indiani, la pista indiana vedrà la luce a Delhi: Mallya sogna un circuito urbano, tipo Montecarlo, con le monoposto che sfrecciano attorno all'India Gate.